

ALLA AKIYAMA DI SETTIMO TORINESE DOVE È CRESCIUTO BASILE

# «Ora rischiamo anche un buco generazionale»

**Il d.t. Toniolo: «Due mesi senza allenamenti veri sul tatami, in un momento cruciale della crescita, si faranno sentire»**

**di Alberto Dolfin**  
TORINO

È la roccaforte del judo italiano. Se nel fioretto spicca la scuola di Jesi e nel pugilato c'è Marcianise, a sfornare campioni sul tatami è l'Akiyama Settimo, oasi felice dello sport nostrano sorta oltre quarant'anni fa nella periferia nord di Torino. Qui è stato plasmato Fabio Basile, oro numero 200 della storia olimpica azzurra quattro anni fa a Rio e voglioso di ripetersi l'anno venturo a Tokyo nella nuova categoria, i 73 kg. Anche perché, già pronto a raccogliere la sua eredità nei 66 kg, c'è un altro prodotto della fucina piemontese di talenti: Manuel Lombardo, numero 1 del ranking internazionale ad appena 21 anni.

**FUTURO.** Eppure, anche un'eccellenza come l'Akiyama, guarda al futuro con preoccupazione. A confermarlo è il suo direttore tecnico e tuttofare, Pierangelo Toniolo: «Due mesi fa ero più ottimista, mentre ora l'ottimismo si sta trasformando in realismo. Se non si fa qualcosa, si rischia di vedere tante realtà chiudersi. Non è il nostro caso, ma penso a tutte quelle società che hanno investito tutte le loro risorse per passione e ora non hanno i soldi per pagare gli affitti o il mutuo. In generale, comunque, rischiamo di pagare un buco generazionale anche in termini di atleti. C'è tanto da fare e sarebbe bello che si seguisse l'esempio virtuoso della Federmuoto, che ha disposto 4 milioni di euro in soccorso delle proprie società».

**VUOTA.** A Settimo Torinese, come in tutta Italia, la palestra è chiusa. Più di seicento atleti che praticano arti marziali (350 judoka) sono costretti ad allenarsi tra le mura do-

mestiche, lasciando vuota la struttura da 1500 metri quadrati tra sale judo (500 mq di tatami), sale pesi, saune e spogliatoi. «Nelle arti marziali ci sono parecchie distinzioni da fare, perché nel karate non c'è il contatto fisico, mentre nel judo sì. Voglio capire come e quando potremo tornare ad allenarci, perché l'altra mia paura è legata agli atleti di vertice. Mentre Basile, per non contagiare la nonna con cui vive qui in provincia di Torino, è rimasto a Ostia e ha a disposizione il centro federale, Lombardo è chiuso in casa e può tenersi in forma soltanto sulla terrazza. Due mesi senza allenamenti veri sul tatami, in un momento cruciale della sua crescita, si faranno sentire e non sarà semplice superare quest'insidia. Tanti grandi talenti, senza dubbio, ne verranno fuori, ma non tutti ce la faranno, per non parlare di quei giovani che per ancora tanti mesi non potranno gareggiare e perderanno un'occasione importante di confronto e di miglioramento che ai loro predecessori non è mai mancata».

Tutto fermo anche per il progetto architettonico presentato nel 2017 con un forte contributo governativo (5,7 milioni): un palazzetto polifunzionale da 1283 posti che avrebbe dovuto essere inaugurato già quest'anno per ospitare manifestazioni internazionali, non solo di judo. «Ho sentito l'architetto Stefano Longhi e so che i lavori riprenderanno lunedì 4 maggio - conferma Toniolo - È una struttura fortemente voluta dal presidente Malagò e dall'allora ministro dello Sport, Luca Lotti, speriamo che si torni alla normalità quanto prima anche con gli eventi internazionali perché sarebbe bello che Settimo Torinese ne possa organizzare uno».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Judoka al lavoro sul tatami della Akiyama di Settimo Torinese

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

